

La recensione comparirà nel numero 2/2014 della Rivista di Ascetica e Mistica

Paolo Trianni. Recensione a:

GUIDALBERTO BORMOLINI-LUIGI LORENZETTI, *Collaboratori del Creato. La scelta vegetariana nella vita del cristiano*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2013, 140 pp., € 14,00.

È un dato di fatto acquisito: nella sensibilità cristiana e nella teologia ecclesiale è maturata una sensibilità vegetariana. Lo conferma anche la nascita nel 2009 dell'Associazione Cattolici Vegetariani; l'associazione, composta da consacrati e laici, si propone di vivere la spiritualità evangelica in accordo con il rispetto della vita di tutte le creature.

Il saggio che presentiamo riporta gli atti del secondo Convegno nazionale della suddetta associazione, tenuto a Bocca di Magra, in provincia di La Spezia, nel maggio del 2012. L'utilità di questo volume, come si legge nelle conclusioni, è messa in luce dalla considerazione che «da parte cristiana non è ancora stata avviata un'analisi sistematica e profonda riguardo ai fondamenti di una scelta etica a favore dell'astinenza dalla carne» (135). Il saggio è pubblicato dalla Libreria Editrice Fiorentina (casa editrice nota nel panorama italiano per l'impegno ecologista e pacifista) ed è il frutto dei lavori di un convegno che ha approfondito un tema molto attuale, ma che era presente tra le righe della spiritualità cristiana fin dall'epoca patristica, sebbene la teologia morale solo di recente abbia riscoperto l'importanza simbolica della scelta vegetariana.

Il titolo del volume - che riassume la logica ed il senso del libro - trae spunto, come lascia intendere l'introduzione dei curatori, sia dalle parole di Papa Francesco nell'omelia pronunciata in occasione dell'inizio del suo ministero, che da quelle di Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* 51. Va ricordato che l'attuale pontefice porta il nome del santo che più di altri si è prodigato e dimostrato in sintonia col mondo animale.

Il libro è curato da Luigi Lorenzetti, direttore della «Rivista di teologia morale» e sacerdote dehoniano, insegnante di teologia morale presso lo studio teologico sant'Antonio di Bologna; e da Guidalberto Bormolini, dottorando al Pontificio Ateneo sant'Anselmo e consacrato della comunità dei Ricostruttori nella preghiera. La prima parte del volume, intitolata «Teologia ed etica del creato», ospita gli interventi di Paolo de Benedetti: «Teologia degli animali»; di Stefano Severoni: «La custodia del creato nel magistero di Benedetto XVI»; di Marilena Bogazzi: «Tenerezza ha per ogni creatura»; e infine di Luigi Lorenzetti: «Rapporto tra uomo e regno animale». La seconda parte ha invece per titolo: «La questione animalista e vegetariana nella Chiesa delle origini e nella società contemporanea». Di questa questione trattano gli interventi di Guidalberto Bormolini: «Nostalgia dell'Eden. Dieta vegetariana e vita spirituale»; di Renato Criscuolo: «Il vegetarianismo in san Girolamo»; di Enrico Ceccaroni: «Consumo di prodotti di origine animale nella società contemporanea»; e di Enrico Morriconi: «Le fabbriche di animali». Il saggio affronta diverse tematiche ed analizza il tema del vegetarianismo dal punto di vista

teologico, spirituale, patristico e scientifico-ecologico, a cui si aggiungono anche gli studi di due veterinari. Nonostante siano atti di un convegno, il volume si presenta completo e unitario, e fornisce molteplici spunti, tratti dalla Bibbia e dalla Tradizione, che consentono al lettore di capire quali siano le ragioni teologico-spirituali che dovrebbero indurre la cristianità verso il vegetarianismo. Come si evidenzia nell'introduzione, del resto, non è solo al cristiano, ma all'uomo moderno in generale che è richiesto di elevarsi ad un livello superiore di umanità.

Il libro, occorre sottolinearlo, si apre significativamente con una prefazione del Vescovo emerito di Massa Carrara Eugenio Binini, uno dei primi vescovi che si è dimostrato aperto a questa tematica, incoraggiando la crescita della sensibilità vegetariana sia nella sua diocesi che a livello nazionale. Nelle parole introduttive del suo intervento, il Vescovo ha subito messo in evidenza il passaggio biblico, certamente rilevante, dal libro dell'Esodo al Vangelo, dove l'alleanza non è più celebrata col sangue animale ma nelle specie del pane e del vino. In una logica di ancoraggio alla Bibbia e alla Tradizione, comunque, è da rimarcare la presenza costante, nelle pagine del volume, di riferimenti scritturistici che sembrano legittimare la scelta vegetariana. Nel volume è frequente il richiamo ai Padri della Chiesa, soprattutto da parte di Bormolini e di Criscuolo, che analizza il testo *Adversus Jovinianum* di san Girolamo nel quale, con autorevolezza, il santo ha formalizzato la necessità ascetica di astenersi dalla carne. Tale richiamo alla patristica dimostra che il vegetarianismo più che una nuova sensibilità, è piuttosto una tradizione da riscoprire. L'astinenza della carne, in altre parole, non è stata assente nella bimillennaria storia della Chiesa, sebbene, oggettivamente, nell'epoca medioevale tale declinazione spirituale sia stata piuttosto obliata.

Proprio in virtù del tentativo di riportare in auge questa tematica spirituale, il libro, come riconoscono gli stessi curatori, è originale, e, da vari punti di vista, profetico. Si fa apprezzare, del resto, la competenza teologica con cui i diversi interventi affrontano la questione, e anche la totale assenza, potremmo dire, di atteggiamenti fondamentalistici. Viene puntualizzato, infatti, che «nella tradizione cattolica non è mai stato adottato un obbligo a favore della dieta vegetariana, ed è bene che essa rimanga sempre una scelta libera e consapevole».

In generale, comunque, come opportunamente sottolinea De Benedetti, vi è oggi la necessità di una teologia che non metta più al centro sempre e solo l'uomo. Solamente con questo cambiamento di prospettiva, cioè, la Chiesa sarà in grado di affrontare le problematiche ecologico-climatiche che sembrano profilarsi nell'immediato futuro. Sullo sfondo del libro è possibile cogliere una prospettiva escatologica riprodotta in diversi interventi. O meglio, in vari capitoli viene implicitamente messa in evidenza una duplice carenza teologica: quella inerente la necessità di una riflessione maggiormente accurata sugli "inizi" della creazione e quella riguardante la sua "fine". In entrambi i casi, infatti, il rapporto tra l'uomo e il creato, come si può leggere in Gen 1,24 e Is 11,8, è segnato dalla comunione. La divisione, i disastri ecologici, la rovina energetica, la dieta carnivora, sono visti come un segno tangibile del peccato e della corruzione del cosmo, che il cristiano è chiamato non soltanto a custodire ma anche, quindi, a riscattare. Infatti, come si legge

nelle conclusioni, con un'espressione dal sapore teilhardiano, "l'uomo santificato è un uomo che santifica". In sintesi: il messaggio del volume è un messaggio di speranza. La dieta vegetariana, oltre ad essere un valore spirituale e teologico che si può ancorare sulla Bibbia ed è possibile giustificare a partire dal pensiero dei padri, è indicata non solo come un'ipotesi di soluzione rispetto ai disastri ecologici, ma anche come l'inizio della redenzione escatologica del cosmo segnato dal peccato.

Marilena Bogazzi, Presidente dell'associazione, chiude appunto le conclusioni del libro riassumendo il senso e l'attualità del tema affrontato dal volume, precisando che è «Alla Santa Madre Chiesa Cattolica che l'Associazione Cattolici Vegetariani vuole affidare questi spunti di riflessione, auspicando un maggiore approfondimento da parte del suo magistero di queste tematiche oggi sempre più di attualità e di interesse in un'epoca in cui la distorta concezione della superiorità umana sulle altre specie e sulla natura sta creando conseguenze spesso irreparabili» (137).

Prof. Paolo Trianni, docente presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo